

Il primo ministro rinvia l'incontro in Austria con Kohl e torna subito a Berlino per affrontare la crisi. Partendo preannunciando una proposta di compromesso: elezioni unificate, ma senza la soglia del 5 per cento

De Maizière cerca la via per salvare il governo

Spinto dalla crisi di governo, il primo ministro della Rdt Lothar De Maizière torna precipitosamente a Berlino rinunciando al programmato incontro con Kohl e tenta di gettare le basi per una mediazione con liberali e socialdemocratici. Si alle elezioni unificate, ma con l'abbassamento della soglia del 5 per cento. De Maizière era stato accusato di voler favorire la destra nelle elezioni del 2 dicembre.

BERLINO. L'annuncio incontro tra Helmut Kohl e Lothar De Maizière, programmato per oggi sulle sponde del Wolfgangsee, in Austria, non si terrà. Lo ha annunciato ieri Matthias Gehler, portavoce del primo ministro della Rdt, precisando che De Maizière, attualmente in visita ufficiale in Austria, rientrerà oggi stesso a Berlino, dove, ha precisato Gehler, «a sua presenza è necessaria» a causa della crisi della coalizione di governo. Affermazione quest'ultima as-

curiosa, visto che lo stesso motivo - ovvero la repentina uscita dei liberali dalla coalizione governativa - pareva in realtà rendere ancor più urgente una consultazione con il partner occidentale. Evidentemente De Maizière ha ritenuto più opportuno tastare il polso della situazione a Berlino prima di consultarsi con Kohl, tanto più che i tempi dell'incontro di Wolfgangsee, dove Kohl sta trascorrendo un periodo di vacanze, coincidono con quelli della prima riunione

di gabinetto dopo il clamoroso annuncio liberale. Quel che è certo è che oggi, rientrato a casa, il primo ministro dovrà fronteggiare una crisi che, ben al di là del ritiro dei liberali, potrebbe rapidamente condurre alla disintegrazione della coalizione di governo. Ieri, nel ribadire la validità delle decisioni assunte dal suo partito, il segretario liberale Ortel ha addossato tutta la responsabilità dell'accaduto alle «inaccettabili scelte del primo ministro». E molti osservatori ritengono probabile che i socialdemocratici possano giungere oggi ad analoghe conclusioni, lasciando così in minoranza i cristiano-democratici. Le dimissioni di De Maizière e dell'intero gabinetto sarebbero, a questo punto, inevitabili, anche se ieri il primo ministro ha dichiarato d'essere disposto a guidare un governo di mi-

noranza fino all'unificazione. Difficile prevedere quel che accadrà, non essendo il punto focale della polemica che sta alla base della crisi diluibile in facili compromessi. Il governo della Rdt deve infatti decidere se la riunificazione delle due Germanie va dichiarata il primo o il due di dicembre. In termini strettamente cronologici si tratta, come si vede, di una minima differenza. Ma quelle ventiquattr'ore sottendono, in realtà, una questione politica di prima grandezza. Nel primo caso, infatti, le elezioni - programmate, appunto, per il 2 dicembre - si svolgerebbero contemporaneamente nei due paesi e presumibilmente in base al sistema elettorale attualmente in vigore nella Rdt. Nel secondo, invece, la Rdt voterebbe secondo criteri separati, ovvero - e proprio questo è il nocciolo della questione - ignorando la clausola secondo



Il primo ministro Rdt de Maizière

la quale solo i partiti che raggiungono almeno il 5 per cento dei suffragi hanno diritto ad una rappresentanza in Parlamento. Lothar De Maizière, appoggiato in questo da Kohl, ha optato per la seconda ipotesi, apparentemente contraddicendo quel «radicalismo unitario» che era stato fin qui ampiamente sbandierato da entrambi i leader tedeschi. Tale contraddizione ha tuttavia una spiegazione pratica assai semplice. Dividendo in due la votazione del 2 dicembre, De Maizière punta evidentemente a disperdere il voto di sinistra - quello socialdemocratico in particolare - garantendo nel contempo una rappresentanza politica anche a quelle formazioni della destra della Rdt che ben difficilmente, in una elezione unica, supererebbero la barriera del 5 per cento. Ora,

stando alle ultime dichiarazioni prima della partenza da Vienna, sembra che De Maizière stia vagliando la possibilità di una proposta di mediazione. Ai giornalisti che lo interrogavano ha infatti detto di essere disposto a «prendere in considerazione» le tesi di una elezione «unificata» come vanno reclamando liberali e socialdemocratici, purché venga abbassata la soglia del 5 per cento. La palla passerebbe in

Scandalo alla Difesa Rfg
La tv accusa i servizi vendevano armi alla Cina per spiare l'Unione Sovietica

BONN. Il ministero della Difesa e i servizi segreti (Bnd) del governo tedesco federale hanno respinto le accuse di aver agito alle spalle del Parlamento in merito ad una vicenda di forniture illegali di armi formulate in un servizio del programma «Panorama» della prima rete televisiva tedesca occidentale, trasmesso martedì sera. «Panorama», che va in onda ogni cinque settimane, ha sostenuto in un servizio che i responsabili della Difesa tedesco federale si sono procurati i sistemi elettronici d'arma «Cerberus» - un sistema difensivo di produzione americana contro i moderni radar di puntamento - acquistandoli da Israele all'insaputa del controllo delle istituzioni parlamentari. Secondo il servizio l'obiettivo della Difesa, che avrebbe pagato quasi un miliardo di lire per 255 «Cerberus», è quello di montarli sui cacciabombardieri «Tomado» della Luftwaffe.

Per quanto riguarda invece i servizi - la Bnd (Bundesnachrichtendienst) è il servizio di spionaggio per l'estero -, secondo «Panorama» esso avrebbe ignorato le leggi che regolano l'esportazione di alcuni beni, fornendo alla Cina attrezzature elettroniche di grande sensibilità con le quali i cinesi hanno spiato l'Urss. Il Bnd avrebbe finanziato l'operazione con i soldi del ministero della Difesa all'insaputa della commissione di controllo parlamentare. Il portavoce della Difesa ha detto ieri che gli atti relativi a «Cerberus» sono sempre stati a disposizione delle commissioni parlamentari. Sulla materia, ha aggiunto, è in corso una inchiesta della magistratura ma non perché sarebbero stati acquistati illegalmente bensì perché a suo tempo erano emerse irregolarità amministrative a carico di un funzionario tedesco coinvolto nel progetto. Stessa smentita anche dal Bnd. Un portavoce ha respinto con vigore l'accusa di «pratiche criminali» alle spalle del Parlamento. «È una affermazione che non può essere provata in nessun modo» ha detto il portavoce. «Le operazioni della Bnd avvengono sempre nel rispetto delle leggi della Rfg». Per il resto, ha aggiunto, è prassi normale del Bnd non dare nessuna informazione sulle operazioni, tantomeno smentire o confermare qualche attività in corso. Nell'inchiesta di «Panorama» si sostiene che il Bnd avrebbe partecipato all'operazione con i cinesi per avere dati più precisi sulle attrezzature sovietiche di ricognizione e puntamento e anche che la magistratura si sarebbe imbattuta nell'affare, denominato «Pamir», perché la Difesa avrebbe stornato i milioni di dollari necessari al Bnd dal bilancio del progetto del caccia «Tomado».

Ricoverato Helmut Schmidt
L'ex cancelliere tedesco colpito da un male Non corre pericolo di vita

KIEL. L'ex cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt è stato ricoverato ieri d'urgenza nella clinica universitaria di Kiel in seguito ad un malore di cui ancora non è stata resa nota l'origine. Schmidt si trovava, come ogni anno in questo periodo, in vacanza nella sua casa di Brahmssee, vicino a Eckeroeder, nell'estremo nord del paese. Secondo quanto ha dichiarato il primario della clinica universitaria, professor Hans Dietrich Bruhn, l'ex cancelliere non correbbe alcun pericolo di vita. Anche oggi, tuttavia, non ha precisato le ragioni del suo ricovero, limitandosi ad affermare che Schmidt avrebbe subito le conseguenze di un «scuto malore». Schmidt, leader storico della socialdemocrazia tedesca, della quale ha rappresentato l'apice più moderata, ha guidato a lungo la Rfg durante gli anni '70. Da tempo - ora ha 72

Nuove sconcertanti rivelazioni sul passato del presidente austriaco
«Era il più fidato collaboratore dei servizi segreti nazisti»

Havel conferma: vedrà Waldheim

Nuovo colpo di scena nel «giallo» dell'incontro a Salisburgo fra il presidente cecoslovacco Vaclav Havel e il presidente austriaco Kurt Waldheim: contrariamente a quanto era stato annunciato martedì dal Congresso mondiale ebraico, l'incontro ci sarà. Lo ha dichiarato lo stesso Havel. Intanto, un giornale jugoslavo rilancia le accuse al presidente austriaco per il suo passato: «È stato una spia nazista».

PRAGA. Il presidente della Repubblica ceca e slovacca Vaclav Havel ha lasciato Praga ieri mattina in auto alla volta dell'Austria, dove stamani a Salisburgo aprirà con un suo discorso il Festival mozartiano. Alla cerimonia inaugurale del prestigioso avvenimento musicale sarà presente il presidente austriaco Kurt Waldheim, che avrà il preannunciato («e l'altro» è prematuramente smentito) incontro con Havel. Il capo dello Stato cecoslovacco è accompagnato dal suo cancelliere Karel Schwarzenberg e dal suo consigliere per le questioni internazionali Alexander Vondra. La sua pazienza per

Salisburgo costituisce già di per sé una smentita a quanto era stato riferito martedì dal Congresso mondiale ebraico, e cioè che Havel - di fronte alle proteste suscitate dall'annuncio del suo viaggio a Salisburgo - avrebbe annullato il programma, evitando così di trovarsi nelle condizioni di dover incontrare Waldheim. Alla smentita «di fatto» se ne è aggiunta peraltro una esplicita, contenuta in una intervista che Havel ha rilasciato al quotidiano austriaco «Salzburger Nachrichten» e nella quale il capo dello Stato ha dichiarato che il boicottaggio del presidente austriaco Kurt Wal-

dheim è diventato, nel corso degli anni, un rituale inutile. Havel ha poi aggiunto che «questo comportamento aveva all'origine un certo senso etico-morale. Ma, per la sua ritualizzazione, ha perso il senso originale per trasformarsi progressivamente in un luogo comune. Si tratta ora infatti non di un comportamento morale, ma unicamente di dire: se uno non ci va, neanche io ci andrò». Il riferimento di Havel riguarda probabilmente le proteste che ci sono state anche a Bonn contro la prospettiva di un incontro anche del presidente della Rfg Richard von Weizsäcker (che sarà anch'egli a Salisburgo) con Kurt Waldheim. Ieri un gruppo di studenti americani, guidati dal rabbino di New York, Ahvi Weiss e con indosso le divise degli internati dei lager nazisti, hanno manifestato a Berlino-ovest davanti al castello Bellevue con un gigantesco poster che mostrava Waldheim in uniforme della Wehrmacht. I manifestanti hanno anche fat-

Disastro ecologico in Urss
Sfondate cisterne di acetone Inquinati i fiumi che portano l'acqua a Kiev

MOSCA. Alcuni vagoni guidati da tre operai ucraini hanno sfondato delle cisterne piene di acetone, formaldeide e fenolo. Sostanze tossiche, finite nella Vetma, inquinando gravemente questo affluente della Desna, un fiume che fornisce acqua ad undici milioni di persone, da Briansk nella Russia centro occidentale, a Kiev, capitale dell'Ucraina. A dare la notizia ieri è stato il giornale «Rabocchia Tribuna». L'incidente è avvenuto sabato scorso nella fabbrica di vetri di Ivot, presso Briansk, e le autorità, ha affermato il quotidiano, sono subito intervenute per tentare di contenere i danni. La pioggia torrenziale però ha giocato un brutto scherzo, favorendo il defluire delle sostanze tossiche che «ora sono già nella Desna ed arrivate a Briansk».

Oggi, stando alle informazioni del quotidiano, raggiungeranno la città di Cerkov (250 mila abitanti) e quindi Kiev (2,3 milioni di abitanti). «Così anche questa tragedia - commenta il giornale - con tutte le sue disastrose conseguenze allunga la lista nera che già comprende Aral e Chernobyl». Il lago d'Aral (ai confini tra Uzbekistan e Kazakistan in Asia centrale) aveva una volta una superficie di 66 mila chilometri quadrati. Ma dopo che le acque dei suoi due emissari sono state usate per irrigare immense piantagioni di cotone si è ormai prosciugato di un quarto innesando, dicono gli scienziati sovietici, una catastrofe ecologica che va ad aggiungersi a quella di Chernobyl (la centrale nucleare ucraina il cui reattore esplose il 26 aprile dell'86 provocando gravissimi danni).

In azione il maniaco dello zodiaco?
Usa, panico per il killer Adesso tocca al Leone

È il primo giovedì sotto il segno del Leone, che subentra al Cancro, e la polizia di New York rinnova la mobilitazione straordinaria contro l'ancora misterioso e metodico «assassino dello Zodiaco», che sceglie le sue vittime un segno zodiacale per volta e le ha massacrato sempre lo stesso giorno della settimana. Rafforzati i turni di notte degli agenti ma non scatterà la caccia all'uomo della scorsa settimana.

Orme di cerchi nei raccolti inglesi
Messaggi Ufo nei campi? Londra non crede alla beffa

La ricerca sugli strani cerchi che si formano nei campi di grano e di orzo continuerà nonostante la burla giocata l'altra notte agli esperti che hanno montato l'operazione Blackbird. Da dieci anni studiano la formazione di misteriose pressioni che appaiono nei campi e lasciano sul terreno cerchi e rettangoli «simili a messaggi». Ma tre giorni fa qualcuno ha organizzato uno scherzo.

Un meccanismo che permette a tali forze di individuare campi magnetici nel terreno e di causare la pressione che piega i raccolti. Tre giorni fa, sponsorizzata dalla Bbc e dalla tv inglese, l'operazione Blackbird ha preso il via con una spesa che si aggira sui quattro milioni di sterline. Un'intera area vicino al villaggio di Bratton Camp dove negli ultimi anni di questa stagione si sono creati i misteriosi cerchi è stata circondata da decine di videocamere, anche a raggi infrarossi, e da microfoni disseminati nei campi. È stato in questo contesto che l'altra notte un gruppo di burioni ha voluto fare uno scherzo abbastanza riuscito. Sono entrati nel campo e hanno creato due cerchi. Il film a raggi infrarossi ha raccolto le scintille del calore del corpo umano e per alcune ore, all'esame delle pellicole, si è creduto alla autentica registrazione del fenomeno. Più tardi hanno dovuto constatare che i cerchi erano diversi, «crudi» e firmati da un biglietto da visita cabalistico. L'ironia ha voluto che non molto lontano un cerchio si sia formato «per davvero», secondo la testimonianza di un individuo apparentemente molto serio che si è poi fatto intervistare dalla Bbc. Ha descritto un improvviso vortice di aria che in pochi istanti ha «scoperto» il raccolto.



Cuba Oggi il discorso di Fidel

L'AVANA. I tre cittadini cubani che giorni fa si erano rifugiati all'interno dell'ambasciata svizzera hanno spontaneamente abbandonato la sede diplomatica. Il numero totale delle persone che oggi chiedono asilo a paesi stranieri è dunque sceso a 22: quattro nella residenza dell'ambasciatore italiano e 18 all'interno dell'ambasciata spagnola. E proprio in quest'ultima sede continuano a registrarsi le tensioni più forti. Ieri gli ultimi nove cubani penetrati all'interno della rappresentanza diplomatica (gli stessi che la stampa spagnola ha sospettato essere provocatori al servizio del governo) hanno iniziato uno sciopero della fame. Intanto all'Avana sono cominciate le manifestazioni di contorno per la ricorrenza del 26 di luglio che culminerà con un altissimo discorso di Fidel Castro (nella foto).